

Le tante facce dell'Isola tra sicilianità e sicilitudine

“Microcosmo Sicilia”. Gli affreschi di personaggi, contesti e storie minori nel nuovo libro del giornalista Salvo Guglielmino

Sarà presentato oggi a Palazzolo Acreide, alle 20 al Teatro Greco di Akrai, il nuovo libro di Salvo Guglielmino “Microcosmo Sicilia”. Una serata evento condotta dalla giornalista e conduttrice Rai Monica Setta; dopo i saluti del sindaco Salvatore Gallo, interverranno, oltre all'autore, Sergio Rizzo, vicedirettore de “La Repubblica”, Antonello Piraneo, direttore de “La Sicilia”, Paolo Borrometi, giornalista e scrittore, Sebastiano Infantino, presidente Rotary Club Palazzolo Acreide, Francesco Gallo Mazzeo, docente di Storia dell'Arte all'Accademia delle Belle Arti di Roma e Scrittore, Nello Messina, imprenditore e cavaliere del Lavoro, Nunzio Di Bartolo, dirigente Stellantis Automobili; percorsi fotografici a cura di Salvo Alibrio, intermezzi musicali a cura di Michele Iociano e Federico Scrofani.

GIUSEPPE BIANCA

«Un mosaico in cui i brevi racconti, per quanto autonomi e compiuti vanno a disegnare un'immagine d'insieme»: nelle parole di Vincenzo Morgante, autore della prefazione, c'è la sintesi di “Microcosmo Sicilia” (Rubbettino) di Salvo Guglielmino, da vent'anni responsabile nazionale dell'ufficio stampa della Cisl.

L'autore affida al frammento una riflessione itinerante che pone il lettore nelle condizioni di aggiornare le sue sentenze, rivedere (o confermare) i suoi pregiudizi, confrontare il proprio punto di vista e mettere la palla al centro per capire a che punto è la notte nella terra in cui sicilianità e sicilitudine si rincorrono come due gemelli che si scambiano la vita nel più spietato e terribile degli scherzi.

Guglielmino di che salute gode, a suo avviso, l'Isola dei paradossi e delle ricchezze sfrontate?

«La Sicilia raccoglie in sé tutti i vizi e le virtù il bene e il male del nostro Paese. Emerge in fondo la rabbia per un destino che appare quasi inevitabile, la delusione per quest'Italia spaccata sempre in due, il Nord che cerca l'integrazione con l'Europa e il Sud che annaspa tra fatalismo e rassegnazione. Un ritardo della mano dello Stato che va dalle infrastrutture alle ferrovie e non si ferma certo lì».

Rimarranno sempre due destini che non si vogliono avvicinare?

«Credo sia difficile accorciare le distanze, ma la Sicilia è poi il cuore pulsante di questa questione meridionale, immutata e che a tratti, purtroppo continua ad apparire immutabile. In Sicilia il 47% vive di un lavoro a tempo indeterminato gli occupati arrivano appena a un milione trecentomila siciliani, in compenso continuiamo, chissà ancora per quanto a esportare giovani che vanno in cerca di fortuna nel mondo».

Eppure Nino Martoglio ne “L'aria del continente” canta l'elogio del siciliano che “esci e arrinneschi”...

«La capacità di adattamento del siciliano che lascia l'Isola lo rende spesso un personaggio di successo, questo dipende in molti casi dalla capacità di interpretare le opportunità, ma anche di sapersi adattare ai contesti, sa interpretare i percorsi. In questo libro ho voluto esplorare proprio queste qualità che ritengo siano insite in ciascuno di noi».

Nel libro troviamo anche chi sa fare un'ottima raccolta differenziata, la Lucarelli lo sa?

«Purtroppo non tutto in Sicilia si

può risolvere con lo scintillio della bellezza della nostra terra. Selvaggia Lucarelli ha posto correttamente un tema, quello dell'inciviltà di alcuni nostri luoghi, nel mio giro fatto nell'estate dell'anno scorso ho attraversato la Sicilia con gli occhi del viaggiatore partendo dai luoghi della mia infanzia, dalla casa-museo di Antonino Uccello a Palazzolo Acreide, proseguendo per i cambiamenti dei paesaggi e dei territori, fino a Palermo, città bellissima sempre da indagare anche per i suoi limiti e le sue contraddizioni».

“Microcosmo Sicilia” restituisce un po' di giustizia anche agli universi minori dei suoi personaggi: era uno degli obiettivi?

«In effetti abbiamo trascurato tanti personaggi a torto ritenuti minori».

Per esempio chi?

«Il cardinale di Palermo Stefano Carpinò, un siciliano dimenticato che sapeva contrastare la mafia dei territori e delle borgate negli anni più difficili o ancora il pittore Francesco Trombadori, uno dei più importanti interpreti della Scuola romana che probabilmente non ha avuto la considerazione che meritava».

C'è un lato della Sicilia che è più sottovalutato o meno compreso di altri?

«Ritengo che la Sicilia si è sempre confermata una patria di anticipatori, penso a Franco Battiato recentemente scomparso, ha saputo creare formule e laboratori culturali e politici che sono stati poi ripresi ed esportati nel resto del Paese per non parlare della fioritura di tanti talenti giovanili che si dedicano alle arti, alla fotografia e alla musica anche a quella classica, la capacità di lottare di noi siciliani alla fine paga».





Salvo Guglielmino presenta oggi a Palazzolo il suo libro